

ALBANO



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844

e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

Domenica, 26 gennaio 2020

I dati annuali sulle nozze. Il sacramento va «vissuto, rinnovato e accompagnato»

Matrimonio, la tenerezza di ogni giorno



Matrimonio in chiesa, nel 2019 sono state 649 le nozze celebrate in tutte le Chiese della diocesi di Albano

il commento

Per far crescere la Parola di Dio

di MARCELLO SEMERARO*

Oggi si celebra la prima "Domenica della Parola di Dio". Il Papa l'ha istituita con la lettera apostolica *Aperuit illis*, indicando così lo scopo: «Fare crescere nel popolo di Dio la religiosa e assidua familiarità con le Sacre Scritture, così come l'autore sacro insegna già nei tempi antichi: «Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica» (Dt 30,14)». Francesco ha fissato la celebrazione per la II domenica della celebrazione per la II domenica del tempo ordinario, ogni anno. Qualcuno potrebbe obiettare: come mai una giornata dedicata alla Parola, seppure di Dio, nel giorno che la Chiesa dedica da sempre all'Eucaristia? Per rispondere si potrebbe riprendere quanto scritto alla nota 2 della Lettera papale: «La sacramentalità della Parola si lascia comprendere in analogia alla presenza reale di Cristo sotto le specie del pane e del vino consacrati». In tempi così frenetici, però, chi legge le note di un testo? Intanto, quello citato si trova nell'esortazione *Verbum Domini* di Benedetto XVI e, a proposito, si è tornata alla memoria un suo lungo intervento, ora inserito nel volume XII della sua *Opera Omnia*. Una conferenza sulla teologia del presbiterato alla luce del decreto conciliare *Presbyterorum Ordinis* descritto come «di gran lunga il più importante pronunciamento del Magistero ecclesiastico sul ministero e la vita dei presbiteri. Qui il futuro Papa parla anche della celebrazione eucaristica: «Il ministro dotato di autorità del mistero pasquale di morte e Risurrezione, per mezzo della quale la Chiesa, introdotta nella presenza di questo mistero, viene resa effettivamente "contemporanea" ad esso». In breve, Ratzinger scrive che l'Eucaristia è vertice e sorgente (*culmen et fons*) di tutte le diverse forme di annuncio della Parola di Dio e conclude con una bella e sorprendente descrizione: «L'Eucaristia è «Parola crocifissa e risorta» mediante la quale si compie la trasformazione pasquale delle cose e dell'uomo. Se è così, la domenica è la giornata più adatta per celebrare la Parola di Dio».

In diocesi, la sensibilità dei parroci negli anni è cresciuta. De Matteis, cancelliere vescovile: offrire un adeguato sostegno spirituale e pastorale a neo sposi ma anche a coppie in crisi

di ANDREA DE MATTEIS*

Il sacramento del matrimonio, dopo essere stato celebrato, non deve essere vissuto, rinnovato, accompagnato. I dati dimostrano come la sensibilità dei parroci, nella diocesi di Albano, sia cresciuta molto per offrire, in questo ambito, adeguato sostegno spirituale e pastorale. Questo atteggiamento è sia in linea con il magistero di papa Francesco – che in *Amoris laetitia* invita i pastori «ad ascoltare con affetto e serenità, con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista, per aiutarle a vivere meglio e a riconoscere il loro proprio posto nella Chiesa» – sia con le istruzioni del vescovo Marcello Semeraro. Infatti, il vescovo di Albano, nella sua istruzione pastorale «Rallegratevi con me. Accogliere, discernere, accompagnare e integrare nella comunità ecclesiale i fedeli divorziati e risposati civilmente», scrive proprio: «Sono i pastori quelli che, stando in prima linea, conoscono e accolgono le domande dei fedeli che si trovano in situazioni particolari; sono loro i primi a dover avvertire il bisogno dei fratelli di essere condotti attraverso un cammino di conversione personale e di coppia verso una reale integrazione nella comunità della Chiesa: sono loro i primi a dover operare perché nella comunità non ci siano figli e figliastri, ad accettare la fatica di «vederci chiaro» nella diversità delle situazioni e delle fragilità, senza cadere nella tentazione di etichettare e classificare i bisogni in accettabili o da scartare». Per essere di informazione, consiglio e mediazione a favore delle persone separate o delle coppie in crisi, inoltre, è presente in diocesi il Servizio giuridico – pastorale, che opera in collegamento con altri tribunali ecclesiastici familiari, e che è stato istituito dal vescovo Semeraro a febbraio del 2016. Eccoli, allora, questi dati: sono 649 le nozze celebrate in tutte le Chiese della diocesi di Albano nel 2019. Un lieve calo, di

qualche unità, rispetto all'anno precedente. La Cancelleria diocesana, inoltre, ha registrato che 37 coppie si sono sposate in chiesa dopo le nozze civili. I dati diocesani confermano sostanzialmente il dato nazionale, che l'Istat mette in relazione a due fattori significativi: il fenomeno del «devoimento» e l'aumento delle libere unioni, come le chiama l'Istat, quadruplicate in vent'anni. C'è una crescita vorticosità delle libere unioni tra celibi e nubili. Questa modalità è ormai diffusa anche nel caso di famiglie con figli. L'incidenza di bambini nati fuori dal matrimonio è in continuo aumento. È significativo quindi dare uno sguardo agli altri dati: ci sono sei matrimoni celebrati in cui una persona aveva celebrato solo il rito civile e ottenuto il divorzio; nove matrimoni sono di cittadini italiani, residenti in diocesi, con stranieri di altro credo (uno) o di altra confessione cristiana (otto), mentre tre matrimoni sono di persone vedove. Inoltre, nella raccolta dati è interessante inserire l'attività del Tribunale diocesano, che sicuramente ha trovato nuovo slancio dopo il Motu Proprio del Papa «*Mitis Iudex*». La sede centrale nei processi di nullità matrimoniale rimane il Tribunale del Vicariato di Roma, in cui sono state introdotte 17 cause, di cui una trattata e decisa nella forma più breve. La competenza per 14 cause era per il «luogo della celebrazione del matrimonio» e per tre cause «per il domicilio della parte attrice». Le 16 cause ordinarie non sono state ancora decise. Sono cresciute le richieste di ritegolate che giungono da altri tribunali ecclesiastici regionali portando anche al nostro Tribunale diocesano un'attività giuridica più frequente rispetto al passato. Il Vicerario giudiziale ha introdotto presso la sede

Eucaristia e libertà

Si svolgerà questa mattina, dalle 9,30 in Seminario ad Albano, il secondo incontro diocesano di formazione per i Ministri straordinari della comunione eucaristica. La riflessione sarà guidata da don Franco Ponchia, direttore del settore musica sacra dell'Ufficio liturgico diocesano, che proseguirà il tema «L'Eucaristia: fonte di libertà», avviato in questo anno pastorale. Nello specifico, il titolo dell'incontro è: «Labbra di lode e cuore isolato» (Mt 15, 1-20).

del Tribunale diocesano tre cause trattate nella forma «più breve» e di queste tre, due sono state decise con sentenza affermativa. Mentre una è in fase di istruttoria. Altri due libelli sono stati protocollati. Una causa introdotta nel 2018, è stata decisa affermativamente nel 2019. A questo si aggiunge il fatto di aver avviato in quattro casi il procedimento amministrativo «rato e non consumato»: due hanno ottenuto nel 2019 lo scioglimento di uno è stata completata l'istruttoria diocesana, mentre per un altro è stata avviata l'escussione delle parti e delle testimonianze.

* cancelliere vescovile

la celebrazione

Vita consacrata, lode che dà gioia al popolo di fedeli

Quale occasione privilegiata di rinnovamento e di verifica alla luce della Parola e della liturgia eucaristica, i religiosi e le religiose della diocesi di Albano celebreranno sabato prossimo la 24ª Giornata della vita consacrata. L'appuntamento è per le 17,30 con il consueto ritrovo presso il Monastero delle Clarisse in piazza Pia, ad Albano, in cui sarà celebrato il Rito della benedizione delle candele e da cui partirà la processione verso la vicina cattedrale di San Francesco martire dove, alle 18 il vescovo Marcello Semeraro presiederà la Messa. La celebrazione anticipa di un giorno la Giornata nazionale della vita consacrata, in calendario domenica prossima, 2 febbraio, festa della presentazione del Signore: giorno in cui si celebra anche la 42ª Giornata della vita. L'incontro di sabato sarà anche, per le religiose e i religiosi della diocesi, un momento di incontro fraterno e un tempo di grazia per testimoniare la bellezza della «sequela Christi» nelle varie forme della vita consacrata e per rendere grazie al Signore di questo grande dono ricevuto, a edificazione del popolo di Dio. Nella sua omelia dello scorso anno, papa Francesco aveva definito la vita consacrata come: «Lode che dà gioia al popolo di Dio, visione profetica che rivela quello che conta. Quando è così forsc e diventa richiamo per tutti contro la mediocrità: contro i cali di quota nella vita spirituale, contro la tentazione di giocare al ribasso con Dio, contro l'adattamento a una vita comoda e mondana, contro il lamento, l'insoddisfazione e il piangersi addosso, contro l'abitudine al «si fa quel che si può» e al «si è sempre fatto così!».

Giovanni Salsano

La scoperta di quel dono d'amore fatto all'uomo



Vescovo e catecumeni

Un incontro caratterizzato da gioia, semplicità e familiarità. Un'occasione per conoscere il proprio vescovo e prepararsi a entrare nella nuova vita da cristiani. Domenica scorsa, nel seminario vescovile, dieci dei tredici catecumeni che la prossima notte di Pasqua diventeranno cristiani hanno incontrato il vescovo di Albano, Marcello Semeraro. Provenienti da Italia, Albania, Romania, Capo Verde, Camerun, Marocco, Cuba, Sri Lanka e Moldavia, e di un'età compresa tra i 21 e i 64 anni, i catecumeni hanno raccontato al vescovo qualche stralcio della propria storia e del percorso fatto finora, spesso emozionandosi, perché ogni storia d'amore col Signore tocca il cuore. Prendendo spunto da un brano della prima lettera di Giovanni (1Gv 1,1-4), letto durante la preghiera, ha detto che la frase «non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi» è fondamentale; dalle storie di ciascun catecumeno è emerso che la fede cristiana è soprattutto un incontro, non una dottrina. E spesso il Signore preferisce le vie della quotidianità, della semplicità, Dio non sta negli sconvolgimenti, ma è una voce che pian piano ci parla e la gran parte delle volte per sentite la voce del Signore occorre il silenzio. «Solo il Nuovo Testamento – ha sottolineato Semeraro – parla di Dio che ha un grembo dove nasce un figlio, la paternità della fede cristiana ci è stata insegnata da Gesù che si è chiamato il figlio e non ha ritenuto un possesso l'essere simile a Dio, ma ce l'ha donato. Il segno dell'acqua del grembo materno che fa nascere. Per questo i primi cristiani, nel costruire il fonte battesimale, lo immaginavano come un utero. Solo la fede cristiana parla di Dio come padre che genera un figlio da sempre. Il mistero del matrimonio è sempre anche un mistero di chi esce e poi va per la sua strada. La chiave di lettura con la quale il vescovo ha chiesto ai catecumeni di impostare la vita cristiana già iniziata – come il bambino che per nove mesi sta nell'utero materno e poi viene alla luce, ma è già figlio, così i catecumeni – è Dio è amore. «Questa frase nel Nuovo Testamento – ha concluso Semeraro – la si trova solo in nella prima lettera di Giovanni. Questo è il cuore del cristianesimo! Per questo san Paolo in un passaggio dice che alla fine rimangono la fede, la speranza e la carità, ma al tutte più grande è la carità».

Barbara Zadra

La street art, una voce contro il degrado

A Pavona, i murali di Morden Gore comunicano il termine «Roma» nella Lis

La street art come risposta al degrado, capace di esprimere – con la forza delle immagini e nella lingua dei segni – la volontà di riscatto di un intero quartiere. Nuovi murali sono stati realizzati in via Roma a Pavona, nel comune di Albano Laziale. La mano è quella dello street artist Morden Gore e le mani, quelle dipinte sulle pareti della cabina dell'Enel di piazza Sanremo,

ritraggono i gesti necessari per comunicare la parola «Roma» nella lingua dei segni. L'unico modo forse per comunicare con le amministrazioni comunali che non vogliono ascoltare il disagio sociale del quartiere di Pavona. Più volte, è stato segnalato da cittadini e residenti lo stato in cui versa la zona. L'iniziativa è dell'associazione Museo di Street Art dei Castelli (Musac) e si ispira al progetto «La città dei bambini», che propone di prendere come parametro di riferimento il bambino, e non l'adulto, per impostare le politiche sociali sui territori. «La street art – ha scritto Morden

Gore su Facebook – non serve a nascondere la polvere sotto il tappeto, ma ad alzare il tappeto e mostrare la polvere. È per questo che ho deciso di aderire a questo progetto. Mi è capitato di riflettere grandi muri periferici perché si trattava di una sola ricalifica estetica, in mezzo al degrado e ai problemi che comunque rimanevano». Le foto del lavoro non ancora completato, collegate a una descrizione sommaria del messaggio, in pochissimi giorni, hanno totalizzato 110 condivisioni, 150 like e oltre 22mila visualizzazioni. Il progetto su via Roma non si fermerà ai murali. Nel

parcheggio verranno disegnati giochi di strada in collaborazione con l'istituto professionale Formalba. L'intera opera verrà inaugurata insieme agli scout Agesci del gruppo Pavona Uno, le associazioni Chiara per i bambini del mondo, l'Ippopotamo Felice e Artimmis. Il tutto finanziato tramite donazioni e il contributo degli associati. «Con il Comune di Albano – ha spiegato il presidente del Museo, Marco Alteri – abbiamo concordato la piantumazione di nuovi alberi su piazza Sanremo, in modo tale che in estate i bambini che giocano



abbiano un po' d'ombra. Successivamente, chiederemo alla Città metropolitana di investire nel rilancio della biblioteca di via Roma, che versa in stato di abbandono. Non possiamo abbandonare l'unico presidio culturale della zona».

Mirko Giustini

giovani. Il ruolo dell'animatore fulcro del primo «LabOratorio»

Domenica scorsa, la parrocchia Santi Anna e Gioacchino di Lavinio ha ospitato il primo incontro per animatori di oratorio «LabOratorio», organizzato dal servizio di Pastorale giovanile e Centro oratori diocesano, diretti da don Valerio Messina. I partecipanti, provenienti da tutto il territorio diocesano e tutti impegnati nel servizio in oratorio, si sono confrontati interrogandosi sulla domanda «Chi è l'animatore?», attraverso il Cod Caf: un laboratorio creativo di brainstorming. Durante la Messa, don Valerio Messina ha ricordato come ogni animatore è chiamato a essere come Giovanni Battista, capace di testimoniare con passione e convinzione la propria fede e di aiutare le giovani generazioni a riconoscere il Signore che viene. Nel pomeriggio si sono svolti i laboratori di teatro, musica, bari e giochi, guidati dai giovani dell'equipe del Cod e dai collaboratori esterni del gruppo Scout Agesci Genzano. I prossimi appuntamenti del LabOratorio saranno il 16 febbraio nella parrocchia Gesù Divino Operario di Giampino e il 1 marzo presso la B.V. Immacolata di Torvaianica, col convegno diocesano di pastorale giovanile.

Lorenzo Galuppo